Il CIPE rinvia le decisioni per adeguare il programma

Diminuiti gli investimenti delle Partecipazioni

Una relazione verrebbe approntata a luglio per essere poi discussa in autunno — Rifiuto di ogni controllo democratico in una « Nota » presentata da Bisaglia — Nessuna decisione sulla TV a colori — ENI e GEPI sono state autorizzate a rilevare alcune aziende

Il Comitato interministeriale per la programmazione ha rinviato ieri i principali argomenti all'ordine del giorno. Il dossier della TV a colori, per la quale è previsto il passaggio alla fase esecutiva nei prossimi nove mesi, è stato ritenuto troppo voluminoso per esaurirlo ieri; gli sarà dedicata una riunione apposita, forse la prossima settimana.

La relazione sui programmi delle aziende a partecipazione statale, presentata con otto mesi di ritardo, ma senza un aggiornamento effettivo, è stata approvata formalmente — per la presentazione al Senato e alla Camera martedì e mercoledì prossimi — e respinta di fatto, avendo il CIPE impegnato a presentare a luglio una nuova relazione. Il Parlamento discuterà così i programmi soltanto con la relazione programmatica del prossimo autunno. Vi è lo slittamento di un intero anno che si verifica, non casualmente, proprio nell'epicentro di una crisi economica che avrebbe richiesto chiare scelte del settore industriale direttamente sotto responsabilità governativa.

Il CIPE ha preso ieri le seguenti decisioni:

1) intervento della GEPI gestioni partecipazioni industriali, società pubblica di cui è imminente l'aumento del capitale conferito dallo Stato, per assicurare la prosecuzione delle attività negli stabilimenti Lampugnani (Veneto), Magnoni e Tedeschi (Torino), SAMO (Brescia);

2) passaggio al gruppo ENI, società Tescon, delle aziende in crisi Fossati-Bellani (Sondrio), Mac Queen (Pomezia) e Orland (Filottrano);

3) congruo rifinanziamento della GEPI (non si dice l'entità) e aumento della dotazione di leggi di intervento mediante credito agevolato (non si dice quali: la misura e le condizioni sono oggetto di riunioni interministeriali);

4) aumento da 100 a 130 miliardi dell'intervento Cassa per abitazioni dei lavoratori nel Mezzogiorno, un programma in ritardo per il quale sono stati dettati «criteri integrativi»;

5) variazioni ai pareri di conformità riguardanti impianti ENI a Sarroch e Manfredonia, Montedison a Brindisi e Rumianca-Sir ad Assemini.

Nella riunione è stato discusso il blocco dei finanziamenti all'EGAM attuato, col pretesto delle difficoltà di danaro, dal Tesoro. Il ministro dell'Industria Donat Cattin ha reso pubblico il dissenso dichiarando «Se si deve liquidare il presidente dell'Egam, lo si faccia. Ma questo non deve bloccare gli investimenti dell'Egam, per esempio nelle miniere». Donat Cattin ha detto anche di avere chiesto una riunione del CIPE sulla Montedison.

La relazione del ministro delle Partecipazioni statali, Antonio Bisaglia, si è svolta su due binari: alcuni dati indicati sul programma (o *mancato programma*) delle Partecipazioni statali; una valutazione del ruolo politico istituzionale delle Partecipazioni esposta separatamente in una *Nota aggiuntiva*.

Nel 1974 le aziende di cui lo Stato è azionista avevano previsto di investire 3.308 miliardi, 2.970 dei quali in Italia (il 42,5% soltanto nel Mezzogiorno). «In realtà, prime stime fanno ritenere che si è rimasti al disotto di circa il 10», afferma la relazione. Ma se la riduzione del 10% è in termini di previsioni monetarie essa deve aggiungersi all'aumento del costo per gli investimenti, attorno al 30%, col risultato che l'impatto materiale dei nuovi investimenti sarebbe inferiore del 40 rispetto alle previsioni. L'attuale crisi produttiva ed occupazionale ha quindi anche una matrice in un deliberato comportamento del governo. Vi sono state restrizioni creditizie, le quali hanno colpito ciecamente settori produttivi di vitale importanza, ma anche colpevoli assenteismi, come nel caso dell'industria chimica che proprio nel 1974 ha realizzato profitti e quindi disponibilità finanziarie senza precedenti.

Nel 1975 gli investimenti globali sono previsti in 3.580 miliardi, 3.068 dei quali in Italia. Depurando questa cifra dell'aumento dei prezzi si scende ad un livello ancora inferiore a quello del 1974. Ed anche qui si è in presenza di un colpevole assenteismo del governo che non definisce l'indirizzo programmatico (anzi, rinvia ancora persino l'esame di un documento in proposito) rendendo quindi anche incerto l'impegno di nuovi fondi di dotazione.

La *Nota aggiuntiva* di Bisaglia, pur affrontando una varietà di ipotesi, ha il suo centro in una scelta politica immobilistica. Vi si riconosce che «è mancato un quadro programmatico di riferimento che se ha influito negativamente sull'azione di qualsiasi gruppo imprenditoriale tanto più ha influito sulle Partecipazioni statali, e sull'IRI singolarmente». Si riconosce anche che «il sistema non ha saputo adeguarsi tempestivamente ad una realtà economica che veniva modificandosi». Ma si conclude negando i poteri del Parlamento e dei Consigli regionali nella programmazione per prospettare, invece, lo sviluppo di un apparato ministeriale più numeroso e dotato di poteri d'intervento burocratico penetranti. Nell'esercizio della responsabilità politica, anzi, i dirigenti degli Enti di gestione IRI, ENI EFIM ecc... — che dovrebbero attuare direttive parlamentari — venzono posti sullo stesso piano del potere rappresentativo.

r. s.

La riduzione decisa dall'Assobancaria

Tasso d'interesse al 15%

Verranno abbassati anche gli interessi su alcuni tipi di deposito

L'esecutivo della Assobancaria ha deciso ieri la riduzione del tasso d'interesse «per la migliore clientela» dal 16,5 al 15 per cento. La riduzione sui prestiti verrà accompagnata da riduzioni per i depositi. Sui conti correnti di entità superiore a 250 milioni verrebbe corrisposto un interesse massimo dell'8,5: si tenga presente che, trattandosi di depositi ritirabili a vista, questi conti correnti non dovrebbero fruttare alcun interesse al depositante. Nessuna indicazione viene data circa l'interesse che verrebbe assicurato ai piccoli depositanti a risparmio a cui le banche continuano ad applicare tassi arbitrari.

Il tasso del 15 per cento rimane ancora troppo elevato. I finanziamenti all'agricoltura e all'edilizia popolare, anche con il concorso statale sugli interessi, rimangono troppo costosi. D'altra parte vi è contrasto fra la rilevazione di un rallentamento sostanziale dei prezzi — in marzo l'indice del costo della vita è salito dello 0,1%; i prezzi più importanti sono saliti dello 0,7 — ed il proseguimento di una politica di alti tassi bancari che ostacolano gli investimenti e rincarano tutti i costi (ad esempio: non è possibile ridurre il costo delle abitazioni costruite con prestiti ai tassi d'interesse attuali).

Il ministro del Tesoro, onorevole Colombo, ha rilasciato una dichiarazione in cui approva la decisione dell'Assobancaria. L'on. Colombo aveva in effetti indicato la necessità di scendere al 15: ma due mesi fa, quando la situazione era diversa. Ora siamo nel pieno di una caduta della domanda che ostacola la ripresa produttiva. Lo on Colombo fa proprio l'argomento dei banchieri secondo cui un elevato tasso di interesse è necessario per impedire che vengano esportati altri capitali. Per usare i capitali che produciamo in Italia dovremmo pagare, cioè, un interesse doppio di quello in vigore sui mercati internazionali. E' questa una delle ragioni della insufficiente capacità competitiva della industria e della agricoltura italiana sui mercati esteri.

Convegno a Roma organizzato dall'INEUT

Confronto su crisi economica e politica per il Mezzogiorno

Le relazioni del compagno Reichlin e dei professori Petriccione e Saraceno - Critiche alla spesa pubblica erogata secondo esigenze clientelari

Un «confronto sul Mezzogiorno» si è svolto ieri a Roma, su iniziativa dell'INEUT (Istituto nazionale di economia urbana e territoriale). Il dibattito ha registrato numerosi interventi, i quali hanno espresso posizioni diverse e articolate su una serie di questioni, anche naturalmente come conseguenza della diversa collocazione e ispirazione politica dei partecipanti al «confronto». Tra gli altri, hanno parlato i compagni La Torre e Peggio, il presidente della Finanziaria Meridionale Giorgio Ruffolo, Nicola Cacace dell'Isril, Nino Novacco, presidente dell'Iasm, Carabba, segretario dell'Ispe, Fiore, del gruppo dei meridionalisti pugliesi.

In preparazione del «confronto» gli organizzatori avevano chiesto al compagno Alfredo Reichlin, al prof. Sandro Petriccione e al prof. Pasquale Saraceno di preparare le relazioni introduttive; i tre documenti sono stati illustrati ieri, nelle grosse linee, dal prof. Leon. Egli ha riferito la differenza di impostazione e di valutazione che le tre relazioni presentavano sia sull'analisi relativa a quanto e successo nelle aree meridionali nel corso di questi anni, sia sulla indicazione delle prospettive future per il Mezzogiorno, sia infine sugli strumenti dell'intervento nelle aree del Sud (la Cassa per il *Mezzogiorno in primo luogo*).

Mentre il prof. Saraceno nella sua relazione ha difeso la Cassa per il Mezzogiorno e ha fatto carico sia al governo sia al sistema economico del Nord gli scarsi risultati ottenuti nel Sud anche in conseguenza di uno scarso impegno quantitativo, gli altri due relatori hanno posto di più l'accento sulla *qualità* della spesa pubblica nel Mezzogiorno criticandone non solo la *scarsità* ma anche la mancata qualificazione.

Il compagno Reichlin ha posto, inoltre, la questione del superamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ribadendo che i problemi di questa area del paese dovranno essere affrontati nel contesto di una economia programmata, la quale ponga e risolva in maniera positiva i problemi, oggi aperti nel paese, della riqualificazione e della riconversione dell'intero apparato produttivo.

Su questa impostazione sono poi ampiamente tornati anche i compagni Peggio (ribadendo la necessità di una nuova politica di cooperazione internazionale) e La Torre (che ha avanzato alcune proposte immediate per intervenire subito nei confronti del Mezzogiorno. Tali proposte riguardano il riesame, affinché vengano realizzati, degli accordi per 120 mila nuovi posti di lavoro nel Sud, la revisione con le Regioni dei progetti speciali, la definizione dell'ammontare di spesa da destinare immediatamente al Mezzogiorno).

La natura e gli effetti della spesa pubblica nel Mezzogiorno in questi anni sono stati uno degli argomenti principali del dibattito. Saraceno, in polemica con il ministro Donat Cattin che anche recentemente aveva duramente criticato la spesa pubblica erogata sotto forma di «pioggerella clientelare», ha difeso tale tipo di spesa paragonandola a quella che, attraverso la cassa integrazione guadagni, viene sostenuta per garantire i salari agli operai di industrie in crisi. Questa sua impostazione è stata difesa anche da altri, tra cui il dc Bianco, mentre critiche a questo tipo di spesa pubblica sono invece venute dai socialisti Signorile e Cacace.

Nella linea tracciata dalla relazione del professor Saraceno a sostegno dell'intervento straordinario si è mosso il presidente dello Iasm, mentre altri (Cacace, ad esempio) si sono richiamati alla relazione di Petriccione laddove egli pone esplicitamente la necessità di adottare nuovi strumenti di intervento nei confronti di una situazione che è cambiata. Su questa affermazione Petriccione è tornato anche nelle sue conclusioni. Egli ha sostenuto che, di fronte alla attuale situazione di crisi, la discriminazione passa e passerà sempre di più tra coloro i quali credono che si possa risolvere la crisi e tornare nelle stesse condizioni di prima (e perciò sono molto cauti nel proporre modifiche agli strumenti ed ai contenuti degli interventi) e coloro i quali sono convinti che oggi il nostro paese vive una fase di profondi cambiamenti, per cui non ci si può accontentare di lasciare, per il Mezzogiorno, le cose così come stanno.

Per parte sua, il compagno Reichlin, nelle sue conclusioni, oltre a ribadire l'intreccio stretto che esiste tra soluzione della crisi nazionale e soluzione della crisi meridionale, si è soffermato sul problema del *blocco di forze* necessario nel Sud per far avanzare una prospettiva di cambiamento.

Si tratta, egli ha detto, di stabilire un collegamento tra gli indirizzi di programmazione che devono essere definiti a livello nazionale e la spinta e la organizzazione delle forze reali che nel Mezzogiorno sono capaci di esprimere, attraverso la lotta, una domanda effettiva diversa da quelle che invece il Sud tende ad esprimere se lasciato ai meccanismi spontanei del suo rapporto subalterno con il resto del paese.

Nel chiudere il dibattito, Leon, dopo aver fatto riferimento alle differenziazioni emerse, ha indicato anche i punti sui quali — a suo parere — si sono realizzati maggiori convergenze. Tali punti riguardano il trasferimento dalla Cassa alle Regioni di una serie abbastanza ampia di poteri, la modifica e la unificazione del sistema di incentivi, l'aumento delle risorse da destinare al Sud, la necessità che i «progetti speciali» nascano effettivamente sulla base di indicazioni proprie delle Regioni.

l. t.

Grave lutto del compagno Natta

SANREMO, 18

Un grave lutto ha colpito il compagno Alessandro Natta membro della direzione del Partito e presidente del gruppo comunista della Camera. Questa mattina è morto suo fratello Pietro, di 73 anni, da tempo ammalato. I funerali del compagno Pietro Natta avranno luogo domani pomeriggio, in forma civile, partendo alle 16,45 dalla sua abitazione alla volta del cimitero di Armea. Al compagno Alessandro Natta e ai suoi familiari giungano le fraterne condoglianze dell'«Unità».

Telegiornali sui « tempi » dc

Ennesimo esempio di faziosità «preelettorale» alla TV. Giovedì scorso, il comunicato della segreteria del nostro Partito sui tragici fatti avvenuti nella mattinata a Milano e nel corso dei quali ha perduto la vita un altro giovane democratico è stato dettato dall'ufficio-stampa del PCI ai servizi della RAI-TV alle ore 19,40. Ma né il telegiornale delle 20, né quello delle 20,30 sul secondo canale ne hanno fatto parola, nonostante che i responsabili del Telegiornale fossero anche stati preavvertiti dell'invio del documento. E' evidente che non si è voluto mandare in onda una notizia politica di rilievo come la presa di posizione del PCI perché mancava, ancora, la presa di posizione della DC. Così, si giunge all'assurdo di subordinare il notiziario ai tempi, oltre che alle convenienze, della DC. Quando, finalmente, del comunicato della segreteria del PCI (ormai era pervenuto anche quello della DC) è stata data notizia, se ne è censurata la parte politica che conteneva una precisa critica alle responsabilità della direzione dc per un atteggiamento e una linea che aprono varchi alla provocazione eversiva del fascismo.

Del comunicato della DC, naturalmente, il Telegiornale ha messo in rilievo la solita sparata anticomunista, di cui non si capiva proprio il senso in relazione ai fatti di Milano. E così il servizio è stato completo.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di martedì 22 e a quelle successive.

Il dibattito sul bilancio al Senato

I comunisti chiedono urgenti modifiche delle leggi fiscali

Gli interventi dei compagni Li Vigni e Borsari - Martedì a Montecitorio conferenza-stampa dei gruppi parlamentari del PCI - L'ottimismo di Colombo sulla situazione economica non è condiviso neppure dai dc

Il dibattito sul bilancio di previsione dello Stato per il 1975 in corso al Senato, dopo il voto già espresso dalla Camera ha offerto l'occasione per la messa a punto di alcuni temi e questioni attualmente all'attenzione dell'opinione pubblica.

Il ministro del Tesoro, Colombo, presente al dibattito, non ha trovato nessun consenso per l'ottimismo sulla crisi economica messo in mostra nelle scorse settimane.

Lo stesso relatore democristiano al bilancio, Rebecchini, ha evitato di fare proprie quelle strumentali valutazioni, rilevando che «le drastiche misure adottate nel '74 hanno contribuito a determinare l'arresto dell'inflazione e la normalizzazione della bilancia dei pagamenti», ma con la conseguenza di avere «negli ultimi mesi dello stesso anno una caduta della domanda globale e dell'attività produttiva, specie nel settore industriale, con sensibile aumento della disoccupazione palese, e soprattutto latente, e dell'accumulo di scorte di prodotti finiti».

I comunisti — ha sottolineato il compagno Li Vigni, intervenendo per il gruppo comunista — hanno sempre combattuto con pari energia sia il catastrofismo caro a chi voleva far passare una recessione selvaggia, sia la falsità di un ottimismo strumentale ed elettoralistico di alcuni gruppi della DC.

Il fatto stesso che il relatore democristiano — ha osservato Li Vigni — abbia attenuato il tentativo di fare del problema petrolifero un dato di partenza della crisi conferma il giudizio dato dai comunisti, i quali ritengono che questa crisi è strutturale e non congiunturale, ha radici profonde all'interno del paese, deriva dall'errata politica economica condotta dai governi diretti dalla DC.

Il senatore comunista ha ribadito le priorità urgenti proposte dal PCI per l'avvio di una politica antirecessiva, rilevando che il programma di emergenza annunciato dallo on. Moro sembrava voler gettare le premesse per un modo nuovo di governare, ma che tali premesse sono scomparse ai primi sintomi di ripresa.

Il compagno Borsari, affrontando nel suo intervento le più attuali questioni di politica fiscale, ha denunciato l'evidente strumentalizzazione elettoralistica dell'iniziativa di Fanfani sul cumulo dei redditi, ricordando che fin dal febbraio la Commissione finanze del Senato aveva iniziato l'esame del disegno di legge comunista e di proposte di altri gruppi per la revisione del cumulo. La discussione è stata interrotta senza che il senatore Fanfani avesse colto l'occasione per sollecitare la ripresa della discussione e l'esame dei provvedimenti è tuttora fermo nonostante l'insistenza del gruppo comunista a giungere ad una rapida e positiva conclusione del problema.

Il compagno Borsari, dopo avere ricordato che i comunisti *concordano con* l'orientamento emerso in questi giorni di rimettere la decisione sulla questione del cumulo al giudizio del Parlamento, ha ribadito le modifiche urgenti che vanno introdotte nella legislazione tributaria se si vuole realizzare una maggiore giustizia fiscale. Queste proposte saranno oggetto della conferenza stampa indetta per martedì prossimo dai gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato.

co. t.

CUMULO DEI REDDITI MA CHI L'HA VOLUTO?

In Parlamento, la Democrazia cristiana votò a favore del cumulo dei redditi e i comunisti votarono contro.

Nel febbraio scorso il PCI ha proposto:

- ESENZIONE DAL CUMULO DEI REDDITI FAMILIARI DA LAVORO AL DI SOTTO DEGLI OTTO MILIONI DI LIRE ANNUI.
- AGEVOLAZIONE PER I REDDITI FAMILIARI DA LAVORO SUPERIORI A QUESTA CIFRA, ATTRAVERSO LA DETRAZIONE, AI FINI DEL CUMULO, DI 3 MILIONI DI LIRE.

Inoltre i comunisti sostengono la necessità di esentare dall'imposta gli assegni familiari.

QUESTE MISURE POSSONO ESSERE APPLICATE SUBITO. Nello stesso tempo si deve avviare una revisione di tutto il nostro sistema fiscale.

Fanfani e la DC conducono una agitazione demagogica contro il « cumulo » dei redditi che loro stessi hanno voluto; non hanno presentato fino all'ultimo alcuna proposta concreta; dimostrano ancora una volta la loro incapacità a governare il Paese.

QUESTO MANIFESTO E' STATO DIFFUSO IN TUTTA ITALIA DALLA COMMISSIONE CENTRALE DI STAMPA E PROPAGANDA DEL P.C.I.

Presentate in Commissione alla Camera

Concrete proposte del PCI per l'edilizia popolare

Il ddl che prevede interventi straordinari d'emergenza non è stato ancora approvato perchè la DC respinge ogni miglioramento

L'ITER alla Camera, del disegno di legge governativo per interventi straordinari di emergenza nell'edilizia, nonostante siano previsti tempi di urgenza, continua ad andare a rilento, per l'atteggiamento negativo assunto dalla DC ad ogni ipotesi di mutamento. Improduttive sono state infatti, finora, le riunioni che ha tenuto un apposito comitato ristretto.

Il gruppo dei deputati comunisti della commissione Lavori pubblici ha emesso un comunicato in cui si afferma che:

1) il gruppo comunista ha accettato di esaminare con **procedure urgenti** i provvedimenti di emergenza per il finanziamento di 1000 miliardi per la edilizia sovvenzionata a totale carico dello Stato per abitazioni da dare in affitto, e di 50 miliardi in contributi per l'edilizia convenzionata e agevolata degli IACP, delle cooperative e per le imprese private, in considerazione dello **stato di drammatica crisi del settore dell'edilizia abitativa**, in cui si registrano 200 mila disoccupati, mentre sempre più acuto si fa il bisogno di abitazioni pubbliche per i lavoratori a basso reddito e di case a basso prezzo di affitto per tutti gli altri lavoratori.

2) il contenuto, grave, del disegno di legge del governo — definito in un comunicato stampa delle Regioni **« una mostruosità politico-giuridica che inganna il Paese e fornisce una ulteriore prova dell'assoluta mancanza di volontà a intervenire nel settore edilizio** — e la divisione manifestatasi nella maggioranza sul provvedimento, hanno sinora impedito di giungere ad una modifica e ad una rapida approvazione del disegno di legge, ed anzi hanno determinato un ulteriore rinvio, alla prossima settimana, del Comitato ristretto.

Il gruppo comunista propone queste modifiche per accelerare l'utilizzazione dei finanziamenti predisposti e rispettare il *contenuto della legge per la casa n. 865.*

EDILIZIA SOVVENZIONATA

- Ripartizione automatica tra le Regioni dei 1000 miliardi, secondo il programma approvato dal CIPE nel marzo 1973;
- Localizzazione degli interventi da parte delle Regioni, tenendo anche conto delle aree metropolitane più congestionate e degli interventi nei centri storici;
- Assegnazione delle aree, convenzionamento, esproprio e urbanizzazione da parte dei Comuni, che possono delegare a ciò gli IACP;
- Affidamento di specifici poteri alle Giunte durante il periodo di scioglimento dei Consigli comunali e regionali in vista delle elezioni;
- Assicurazione del finanziamento degli oneri di urbanizzazione primari e secondari relativi agli interventi previsti;
- Accelerazione delle procedure di esproprio.

Tali proposte rispondono alla urgenza di mettere in moto le opere e di aprire i cantieri edili entro il 1975. Il gruppo democristiano che desidera invece accentrare presso le ripartizioni dei fondi e intende portare avanti i progetti speciali attraverso le «concessioni» a privati e alle imprese a partecipazione statale, dimostra di non essere interessato al sollecito impiego degli stanziamenti, ma al perseguimento di un disegno autoritario che vuole le competenze dei Comuni e delle Regioni.

I deputati comunisti concordano invece con le Regioni, i sindacati, la cooperazione, il SUNIA, l'ANIACP, i quali hanno chiesto un provvedimento semplice, che metta a disposizione delle Regioni, in base a meccanismi ormai avviati della legge 865, i fondi oggi disponibili per attuare programmi pronti e cantierabili entro brevissimo tempo.

EDILIZIA CONVENZIONATA E AGEVOLATA

Anche per il secondo titolo della legge vengono chieste procedure rapide nel rispetto delle competenze delle Regioni e dei Comuni, per la concessione dei contributi ai costruttori e ai cooperatori nelle aree comprese nei piani di zona della legge 167.

La maggioranza invece, anche [illegible] tenta di mettere [illegible] il ministero dei LL.PP. la ripartizione dei fondi e, il che è assai grave, intende rifinanziare la legge n. 1179 del 1965, che permette l'intervento speculativo privato.

Nessuna certezza del credito ed altri gravi limiti ai poteri dei comuni completano il quadro delle carenze da superare per rendere il disegno di legge rispondente ai bisogni di urgenti interventi nel settore della edilizia abitativa.

In conclusione — afferma il comunicato — il gruppo comunista ritiene che esistano le possibilità di una modifica e di una rapida approvazione della legge, secondo gli indirizzi espressi *unanimemente* durante la consultazione di Regioni, sindacati, operatori dalla commissione LL.PP. della Camera nell'ottobre 1974.

Presentato il libro « Giornali nella tempesta »

In occasione della presentazione del volume di Francesco Borio «Giornali nella tempesta», che si è svolta giovedì a Roma, nella sede della Stampa estera, si è sviluppato un vivace dibattito intorno ai temi della libertà di informazione e ai problemi che attraversa la stampa italiana. Hanno preso parte alla discussione i ministri Spadolini, Sarti e Donat Cattin, il sottosegretario Salizzoni, il compagno Aldo Tortorella, responsabile della Commissione culturale del PCI, il compagno Intini, della redazione dell'*Avanti!*, il presidente ed il segretario della Federazione della stampa, Murialdi e Ceschia, e Alessandro Curzi.

Domani nel XXX della Liberazione

Grande corteo a Bologna di partigiani e soldati

La continuità dell'iniziativa antifascista è fortemente sottolineata in questi giorni in cui, accanto alla forte e unitaria mobilitazione contro i nuovi criminali episodi di Milano, si registrano numerosissime manifestazioni per celebrare il 30. anniversario della Liberazione.

A Bologna mentre, ieri, è stato reso omaggio alle bandiere di guerra dei reparti delle Forze Armate, del Corpo Volontari della Libertà e del Gruppo Patrioti «Manella», ora trasferite alla caserma cittadina «Mamelio», oggi si terrà una riunione solenne e congiunta dei Consigli regionale, provinciale e comunale. Domani, domenica, si svolgerà il grande corteo delle Forze Armate, delle rappresentanze degli eserciti alleati, delle formazioni partigiane e dei cittadini. Il corteo confluirà in Piazza Maggiore, dove prenderanno la parola il ministro del la Difesa, Forlani, il presidente della Regione, Fanti, i presidenti della Provincia, Brini, e il sindaco di Bologna, Zangheri.

Sempre domani, a Modena, un altro incontro tra popolazione e Forze Armate si svolgerà davanti all'Accademia militare.

Una celebrazione è in programma per oggi a Porotto (Ferrara) per ricordare il sacrificio di 18 partigiani trucidati dai nazifascisti.

Da tutto il Friuli confluiranno domani a Cividale le forze democratiche per partecipare alla manifestazione antifascista indetta in occasione dell'inaugurazione del monumento della Resistenza.

Manifestazioni del Partito

OGGI

Bari: Chiaromonte; Catanzaro: Occhetto; Milano: Quercioli; Lodi: Valori; Villalba (Roma): Fredduzzi; Schio: Libertini; Policoro (Matera): La Torre.

DOMANI

Portogruaro: Barca; Fano: Galluzzi; Trieste: Ingrao-Imbeni; Torino: Pajetta; Napoli: Reichlin-Alinovi; Chioggia: Geravolo; Siracusa: Vizzini; Pistoia: Mechini.

LUNEDI'

Pavia: Cossutta; Sarzana: Di Giulio; Milano: Pajetta; Genova: A. Seroni; Forlì: Serri.

Negata la partecipazione alla rubrica « A-Z »

Agli agenti di PS è vietato parlare in TV di sindacato

Assurdo no del Ministero alla regolare domanda avanzata da una guardia - Minaccia di procedimento disciplinare contro il brigadiere della Polstrada di Roma, che aveva partecipato ad una tavola rotonda di un giornale

Ministero degli Interni e direzione della PS sembrano decisi a tappare la bocca agli agenti e ai funzionari, che intendano occuparsi dei problemi della polizia. Punire e reprimere evidentemente non basta più. Emblematico a questo proposito è l'episodio che ha avuto per protagonista la guardia Claudio Boldrini, che presta servizio al Centro operativo di Nucleo «Volante» della Questura di Roma.

Qualche giorno fa il giovane agente (studente dell'ultimo anno dell'Istituto Magistrale) era stato avvicinato da un giornalista della nota rubrica televisiva «A-Z un fatto, come perché», curata da Luigi Locatelli, e invitato a partecipare ad una «tavola rotonda» — insieme ad esperti fra i quali un rappresentante del ministero degli Interni — su tema: «La situazione attuale della P.S. e le ipotesi di riforma dell'Istituto». A Claudio Boldrini erano state preparate alcune domande relative alla istruzione delle guardie nelle scuole di polizia alle retribuzioni e ai turni di lavoro e al sindacato.

L'agente si riservava di dare una risposta alla direzione «A-Z» e inoltrava domanda al Comando del Raggruppamento guardie di PS di Roma dal quale dipende. Poiché si era limitato ad indicare l'argomento della rubrica televisiva — che avrebbe dovuto andare in onda questa sera alle ore 21,50 sul 1. canale Claudio Boldrini veniva invitato a precisare le domande alle quali avrebbe dovuto rispondere, cosa che puntualmente faceva con una seconda domanda di autorizzazione.

Era la mattina del 15 aprile. Nel pomeriggio del giorno successivo è venuto il «no» del Ministero, accompagnato da motivazioni assurde. Eccole.

1) La domanda, pur essendo sufficientemente esaurientemente, non specifica esaurientemente i limiti della trattazione, come previsto dall'articolo 48 del nuovo Regolamento di disciplina;

2) L'argomento è all'esame dell'Amministrazione della PS, del governo e del Parlamento e quindi non si ritiene opportuno consentire di trattarlo in sed. non ritenute opportune e legittime.

3) La brevità del tempo riservato all'intervista (4 minuti) non si concilia con la complessità del tema. Siamo, come si vede, al ridicolo oltreché ad una patente violazione dello spirito e della lettera del nuovo Regolamento di disciplina, il quale afferma testualmente che «*il militare in servizio permanente e gli altri militari in attività di servizio possono previa autorizzazione, tenere conferenze in pubblico con i criteri e le limitazioni previste per le pubblicazioni di stampa*», e cioè «*a ottenere i propri giudizi in un riserbo tanto più prudente, quanto maggiori sono l'importanza e la delicatezza della materia trattata*». Nessun divieto quindi ma solo delle raccomandazioni.

Come si concilia allora la proibizione con le affermazioni fatte di recente dal ministro Gui («*Siamo disponibili per utili dibattiti*») e con lo stesso Regolamento di disciplina, usato ed abusato per colpire decine di agenti, di funzionari, di graduati e persino di ufficiali «rei» di credere nel «sindacato-polizia»?

Nel presentare la domanda di autorizzazione per partecipare alla *tavola rotonda* di «A-Z» l'agente Claudio Boldrini aveva voluto sottolineare l'intendimento di voler rispettare rigorosamente la legalità, rivendicando al tempo stesso il diritto alla libertà di opinione e di espressione, sancito dall'articolo 21 della Costituzione. Il *no* del ministero — che è pronto ad appigliarsi a qualsiasi pretesto per colpire coloro che credono in una polizia democratica e rinnovata — dimostra che non solo si nega il «Sindacato - Polizia», ma si vuole impedire addirittura che se ne parli.

La riprova ci viene offerta da un altro «caso»: quello del brigadiere della Polstrada Vincenzo Tortorella, sotto inchiesta per avere preso parte — insieme al segretario della CGIL Rinaldo Scheda, al direttore di «Ordine Pubblico» Franco Fedeli, al capitano della PS Angelo Giacobelli e ad altri colleghi — ad una «tavola rotonda» organizzata da un quotidiano romano della sera. Contestazioni che precludono alla apertura di un procedimento disciplinare, gli sono state fatte dal vice comandante del Compartimento della «stradale» di Roma, Ten. Col. Michele Imbriani, che in verità si è comportato in modo molto corretto.

Il brigadiere Tortorella — invitato a dare chiarimenti e precisazioni sulla sua partecipazione alla tavola «tavola rotonda» — dopo avere chiesto invano che le contestazioni gli venissero fatte per iscritto, come prevede il Regolamento di disciplina si è rifiutato di rispondere.

Sergio Pardera

Mai con i fascisti

A proposito della decisione della Presidenza della Camera di spostare «per ragioni tecniche» dall'aula di Montecitorio alla Sala della Lupa in Campidoglio la cerimonia celebrativa del trentesimo anniversario della Liberazione, il Popolo ha scritto che tale decisione sarebbe stata in effetti determinata dalla volontà dei comunisti di non partecipare alla celebrazione assieme ai rappresentanti del MSI, e il socialdemocratico Cariglia la deplora con parole grosse come una «fuga ingiustificata» e «una abdicazione di un preciso dovere politico e morale».

Per ciò che riguarda i comunisti ci sembra del tutto ovvia l'impossibilità, politica e morale, di celebrare il trentesimo della Liberazione con i fascisti. C'è invece da chiedersi se ciò era possibile e non scandaloso per i parlamentari democristiani e socialdemocratici.